

«Le nozze di Figaro» Classico che funziona

Ottimo allestimento mozartiano al San Carlo

«Mozart e Da Ponte esortano l'uomo a coltivare il valore del perdono forse sapendo, come sa bene la Contessa, che nessuno è immune dall'errore, dal tradire e, per i credenti, dal peccare». È il pensiero di Chiara Muti, regista de «Le nozze di Figaro», in scena da sabato scorso al Teatro San Carlo, con la direzione sul podio di Ralf Weikert.

La scenografia di Ezio Antonelli è classica, diremmo apollinea, per le precise simmetrie che esibisce, a contrasto con le dionisiache tresche cui i personaggi danno vita. Ispirati al secolo dei lumi sono i bei costumi di Alessandro Lai, mentre qualche perplessità suscita il disegno luci di Vincent Longuemare, che ricorre eccessivamente al cer-

capersone.

Il cast vocale tutto ha offerto una prova di alto livello, nella quale si sono distinte le eccellenze di Eleonora Buratto e di Marina Comparato. La prima ha dato vita ad una Contessa sanguigna, indignata, e vivace; superlativi i due numeri solistici e al Cherubino di Marina Comparato, un adolescente inafferrabile, vanno lodi per l'accento nitido e l'esuberanza scenica.

Ad Alessandro Luongo, Figaro, si deve riconoscere una voce bene estesa, una fisicità scenica ragguardevole e agilità vocale, ma anche un'accentazione a tratti eccessiva. Personalità e senso teatrale, di prim'ordine, quelli di Rosa Fela; alle prese con l'impervio ruolo di Susanna, il soprano

campano merita un elogio incondizionato.

Simone Alberghini, da basso-baritono di razza con doti attoriali solide, è stato un ottimo Almaviva: finalmente si sono ascoltate le «acrobatiche» terzine di «Vedrò mentre sospiro» articolate come Mozart comanda.

L'edizione integrale ha concesso a Marcellina, bene interpretata da Laura Cherici, e a Basilio, efficacemente reso da Bruno Lazzaretti, di regalare al pubblico due arie, tutt'altro che inessenziali.

Timbricamente spigoloso, nella circostanza, è risultato Fabrizio Beggi, altresì abile nella recitazione e nelle mimica nel ruolo di Bartolo e anche gli interpreti di personaggi cosiddetti minori hanno potuto

di evidenziare le loro qualità.

Il Coro diretto da Marco Felli, dopo un'iniziale prevalenza della corda dei tenori, ha trovato ottimo equilibrio e ha esibito due soliste in bella evidenza. La godibilità di una produzione per molti versi eccellente è stata parzialmente attenuata dalla conduzione musicale di Weikert, che non è risultata all'altezza del contesto. Dieci minuti di applausi da un San Carlo sold out.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due scene dell'opera



Peso: 25%